

[CA]LIBRO 6

di **Alessandra Selmi**

L'esercizio dell'amore, l'esorcismo delle paure



la Romano deduce che «il gioco del nascondersi, che dura tutta l'infanzia, è un rito, un esorcismo contro la paura di essere abbandonati». Da ogni evento presente sbocciano ricordi, alcuni dolorosi. La semplice osservazione del bambino conduce a un'osservazione interiore, a scavare dentro se stessi, a porsi domande. ■

L'ospite
Lalla Romano
Lindau
144 pagine, 14 euro

«Una donna anziana è innamorata di un ragazzo molto più giovane di lei, il quale, però, è innamorato, fatalmente, da sempre, di un'altra donna, più giovane, e la sua indifferenza è tanto più terribile quanto più egli nutre, per la donna anziana, affetto, condiscendenza e, anche, forse, disposizione all'amore». Chi parla è Pier Paolo Pasolini, nell'appendice al romanzo "L'ospite" di Lalla Romano, sempreverde Einaudi dal 1973, da poco ripubblicato dalla torinese Lindau.

La donna anziana è l'autrice stessa, scrittrice, poetessa e giornalista cuneese morta nel 2001. Il ragazzo molto più giovane di lei è Emiliano, il nipote - figlio unico dell'unico figlio della Romano - di appena pochi mesi di vita che viene affidato alle cure dei nonni dai genitori in partenza per un lungo viaggio in Nepal. «La donna anziana innamorata del giovane è» dunque, «una donna innamorata del suo nipotino, il quale, a sua volta, naturalmente, è innamorato della madre (senza patologia, con meravigliosa naturalezza)». L'amore, tutt'altro che scabroso, è quello di Lalla verso il bambino che piomba nella sua vita quotidiana e la ammalia, la stordisce, la plasma, la sconvolge. Eppure è amore: «L'amore è uno; e non è detto che nelle sue cosiddette distorsioni sia meno vero, meno nobile».

Lalla inizialmente è riluttante a occuparsi del nipote, «questo perché essa aveva avuto in precedenza un'esperienza perfettamente simile che l'aveva lasciata delusa, piena di una amarezza incancellabile, che aveva finito, forse, col diventare l'elemento essenziale e determinante della sua vita». Ma Emiliano arriva, e tutta la vita delle persone che gravitano attorno a lui si adegua ai suoi ritmi. È un'esistenza placida e borghese, come quella di tanti altri, in cui è facile che il lettore si ritrovi, fatto di libri sull'infanzia, di gattonamenti e di pericolose prese elettriche, di baby sitter, di sveglie improvvise nella notte, di pasti col cucchiaino, di pediatri, di giocattoli, di prime parole, di risatine e di piante strazianti. E di gelosie, rivendicazioni, piccole vendette. Ma lei non è una donna qualsiasi, lei è Lalla Romano, e da questo piccolo scrigno - 140 pagine appena - di letteratura della memoria spuntano riflessioni, considerazioni, osservazioni in grado di squarciare la coscienza, di smuovere qualcosa, di far pensare. Di fare male, pure.

Dal semplice gioco del nascondere qualcosa,

La rubrica è anche video: cerca a partire da oggi sul nostro sito internet www.ilcittadinomb.it

